

choc

Orrore a Mosca, 248 embrioni buttati via

DA MOSCA

I poliziotti della regione di Sverdlov, capoluogo Ekaterinburg negli Urali, hanno ispezionato il luogo dove pochi giorni fa alcuni cercatori di funghi hanno fatto una macabra scoperta: cinque botti di legno che contenevano 248 embrioni umani. La scoperta è stata rivelata da Valerij Gorelykh, portavoce della polizia. Le misure di ogni embrione erano della metà del palmo di una mano. Tutti gli embrioni così rinvenuti sono deposti nell'obitorio della città di Nevjansk dove è stata condotta l'autopsia.

Le botti non recano alcun segno che permetta di risalire alla provenienza. La polizia ha chiesto ai rappresentanti locali del ministero della sanità di spiegare con quali organizzazioni le cliniche locali sono solite concludere

contratti per l'eliminazione degli embrioni. L'ufficio stampa della Regione ha dichiarato in seguito che gli embrioni sono «scarti medico-biologici non di un solo ospedale, ma di almeno tre cliniche di Ekaterinburg». «Abbiamo l'impressione che l'organizzazione che si occupa dell'eliminazione di questi "scarti" non abbia seguito le disposizioni del suo cliente», afferma la polizia, ed abbia semplicemente gettato via gli embrioni.

Finora comunque non ci sono stati arresti. La presidente del Comitato della Duma per le questioni della famiglia, delle donne e dei bambini, Elena Mizulina, ha denunciato che in Russia agisce un'intera industria che fornisce

materiale abortivo alle aziende farmaceutiche e a quelle che producono cosmetici. Mizulina ha dichiarato alla *Izvestija*: «Ogni anno nel nostro Paese si fanno aborti illegali nell'ordine di 5-6 milioni». Mizulina pensa che la terribile scoperta presso Ekaterinburg sia

il tentativo di far sparire le tracce di un'attività criminosa. «Non si esclude - ha detto - che aspettassero un controllo degli organi di sorveglianza e perciò abbiano deciso di

liberarsi di prove del

reato».

Il Consiglio della Federazione, il "Senato" del Parlamento russo, ha recentemente approvato in via definitiva una nuova legge che limita gli aborti, ma ha respinto misure più restrittive

appoggiate dalla Chiesa ortodossa russa. Consente alle donne di compiere aborti fino al limite delle 12 settimane di gravidanza, eccettuati i casi in cui dimostri di non essere in grado di mantenere il figlio. Ciò dà la possibilità di eseguire l'aborto fino alla 22 settimana di gestazione.

La legge prevede anche un periodo obbligatorio di "quiete", che va dai due ai sette giorni prima dell'aborto, per dare alla donna la possibilità di riflettere sulla sua decisione. La popolazione russa ammonta a 143 milioni di abitanti e si è ridotta di 5,7 milioni dal 1991, quando si sfaldò l'Unione Sovietica. Le cause maggiori della contrazione demografica sono da ricercare nella diffusione dell'alcolismo e nella cattiva qualità dell'alimentazione.

Giovanni Bensi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

